

Sapere

Storia



► **Nozze bianche.** Nella ricostruzione, un imbarazzato Luigi XVI (1754-1793) nel talamo con Maria Antonietta. Il matrimonio non fu consumato per sette anni, tra le maldicenze di corte e le pressioni della madre di lei, l'imperatrice Maria Teresa. Il re, pare, era inesperto e intimidito.

Grandi timidi

Sovrani inesperti, re e scrittori balbuzienti, futuri leader che non riescono a parlare in pubblico... La storia è piena di personaggi che soffrirono di timidezza.

“**M**entre gli altri esprimevano il loro pensiero durante le riunioni, io restavo completamente zitto (...). Anche quando andavo a fare una visita, la presenza di sei o più persone mi rendeva muto”. Una volta “avevo scritto il mio discorso. Mi alzai per pronunciarlo, ma non ce la feci, mi si offuscò la vista e mi misi a tremare”. Questo ragazzo timidissimo, che racconta il periodo dei suoi studi a Londra, anni dopo avrebbe guidato il suo Paese, l’India, verso l’indipendenza: era Mohandas Karamchand Gandhi.



Albert Einstein
Lo scienziato (1879-1955) diceva di amare la solitudine.

Mal comune... Molti, probabilmente, a volte si sono sentiti come Gandhi: tante persone si ritengono, almeno un po', timide. Non stupisce quindi che lo siano stati molti personaggi storici. «Quello stato d'animo che il nostro corpo manifesta con rossori, tremori e cuore che batte forte, che chiamiamo appunto timidezza, ha fatto vittime illustri» afferma lo psicoterapeuta **Nicola Ghezzi**. Dai leader politici ai re, dai filosofi agli artisti. Qualcuno restò sempre amante della solitudine, altri superarono i blocchi e passarono alla storia come trascinatori di folle. «Bisogna identificare tre categorie»

Nicola Ghezzi



Autore di **A viso aperto. Capire e gestire timidezza, fobia sociale e introversione, Franco Angeli**



«**Famiglia reale.** Un ritratto di Luigi XVI e Maria Antonietta, con in grembo uno dei figli: superati i problemi iniziali, ne ebbero 4.

Sapere Storia



► **La cura del re.**
Nel film *Il discorso del re*, Giorgio VI (Colin Firth, al centro) si esercita per superare la balbuzie col logopedista Lionel Logue.



Glenn Gould
Pianista canadese (1932-1982): non fece più concerti dal 1964, registrando solo in studio. È stato ipotizzato che soffrisse di sindrome di Asperger, che dà gravi difficoltà nei rapporti con gli altri.

Il sovrano inglese Giorgio VI era "bloccato" dalla balbuzie. Che riuscì a superare

» spiega l'esperto. «Si passa dalla timidezza vera e propria, quella che ci fa arrossire o balbettare senza però rovinare le nostre vite, alla "fobia sociale", che conduce nei casi peggiori a rimanere chiusi in casa senza frequentare amici o colleghi. E c'è poi l'introversione, che riguarda coloro che semplicemente stanno meglio con se stessi più che con gli altri e vivono in un loro mondo interiore ideale».

Al primo tipo apparteneva **Luigi XIII** di Francia, così impacciato che fece cilecca la prima notte di nozze con Anna d'Austria. «Anche per via dell'inesperienza, il ragazzo si rivelò più che maldestro, e tale goffaggine si amplificò con il passare del tempo producendo nel monarca un persistente timore dell'altro sesso» rivela Ghezzi.

Preso in giro. Lo stesso problema, più grave, ebbe un suo discendente, Luigi XVI, con la consorte austriaca Maria Antonietta. «Poco aggraziato di aspetto, dall'indole umile, pudica e timida, Luigi non amò mai la vita di corte, dove questa sua introversione era peraltro assai malvista» continua Ghezzi. «Oltre a ciò, sposatosi quindicenne con Maria Antonietta, proprio a causa della sua pudicizia e timidezza non riuscì a consumare tale unione per oltre sette anni; cosa che determinò in entrambi una crescente "ansia da prestazione" e che fece moltiplicare aneddoti e



◄ **Riservato.**
Giorgio VI (1895-1952) con la moglie Elizabeth Bowes-Lyon e la figlia, l'attuale regina Elisabetta II. Timido, salì al trono con riluttanza dopo l'abdicazione del fratello Edoardo, nel 1936.

opuscoli satirici in cui veniva derisa la presunta impotenza reale». Le attenzioni di Luigi sembravano infatti tutte destinate alle battute di caccia e alla sua seconda grande passione: gli orologi. Riuscì a superare i suoi problemi, sembra, con i consigli del cognato **Giuseppe II**, e il matrimonio fu consumato.

E sono ricordati come timidi anche governanti che hanno fatto la storia. Come i presidenti statunitensi Thomas Jefferson (1743-1826) e Abraham Lincoln (1809-1865). Il primo, che fu il principale autore della Dichiarazione di indipendenza degli Usa del 1776, è ricordato per la sua avversione ai

► **Luigi XIII**
Re di Francia (1601-1643), si sposò appena quattordicenne con Anna d'Austria.

► **Giuseppe II**
Imperatore del Sacro Romano Impero, fratello di Maria Antonietta. In un viaggio a Parigi, ebbe un colloquio col cognato: il fatto che Luigi XVI non riuscisse a concludere l'atto sessuale - e quindi non avesse ancora eredi - era un... affare di Stato.

→ **Forza!**
Theodore Roosevelt, presidente Usa dal 1901 al 1909, durante un discorso. Spesso malato, da bimbo, cominciò a fare sport per irrobustirsi.



Sapere Storia

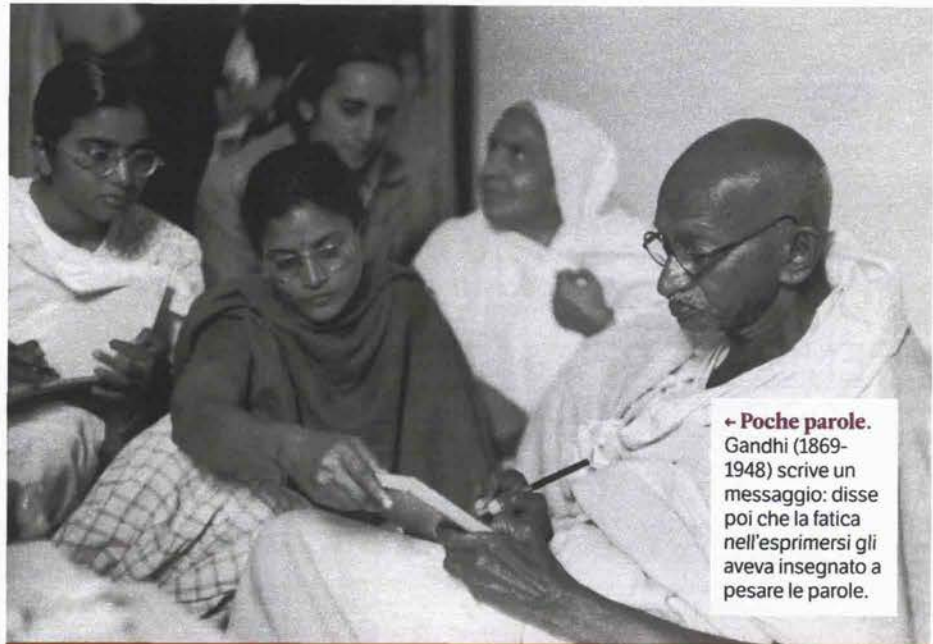
» discorsi in pubblico. Il secondo è descritto come un uomo solitario, incline a crisi d'ansia, a periodi di depressione e sbalzi di umore, dovuti probabilmente alla perdita della madre in giovanissima età.

Solitari. Grandi timidi furono anche artisti, scrittori, filosofi. Come lo svizzero Jean-Jacques Rousseau: "Sono la timidezza in persona; tutto mi sgomenta (...); paura e vergogna mi soggiogano al punto che vorrei eclissarmi agli occhi di tutti". Tanto influenti furono le sue idee, per esempio nella rivoluzione francese, quanto opprimente fu la timidezza che lo afflisse, sfociando in patologica introversione. Quando fu invitato a corte da Luigi XV, declinò poiché temeva di far brutta figura. Solitario era anche **Ludwig van Beethoven** **B**: "Vivo solo nella mia musica" ripeteva. Si chiudeva ogni estate in una sua proprietà e alternava composizione musicale e passeggiate nei boschi. Riservato e bloccato dalla balbuzie fu poi **Alessandro Manzoni** **B**, che amava rimanere "lontano da qualsivoglia occasione di linguaggio". Come scrisse il letterato Giovan Pietro Vieusseux "la sua infermità e la sua timidezza gli fanno quasi una legge di non frequentare in società (...). È un gran peccato perché, malgrado il suo balbettio, si fa ascoltare col più vivo interesse". E Manzoni, che non si sentiva adatto

Un carattere antico

"Mio Signore, io non sono un buon parlatore; non lo sono mai stato (...) sono impacciato di bocca e di lingua". A parlare così (di fronte a Dio) fu secondo le sacre scritture Mosè (a destra), che soffriva di balbuzie e che può essere considerato il primo "grande timido" della storia.

Oratori impacciati. Nell'antichità furono molti i timidi che trasferirono il loro disagio sociale in un eloquio poco fluido, come il filosofo greco Socrate (V-IV secolo a. C.). Lo scrittore Esopo (VII-VI secolo a. C.) vie-



« Poche parole. Gandhi (1869-1948) scrive un messaggio: disse poi che la fatica nell'esprimersi gli aveva insegnato a pesare le parole.

Il giovane Gandhi si sentiva male, parlando in pubblico

alla politica, a chi gli domandava perché non volesse essere deputato, rispose con ironia che non avrebbero potuto... dargli la parola (anche se nel 1860 fu nominato senatore). Timido fu anche il drammaturgo irlandese George Bernard Shaw (1856-1950): rivelò sarcastico di aver imparato a parlare in pubblico "continuando ostinatamente a rendermi ridicolo... finché mi sono abituato".



ne descritto come di aspetto fisico sgraziato, per cui era schernito. «Per questo avrebbe evitato le relazioni sociali, rifugiandosi in quel mondo della natura poi descritto nelle sue favole» dice Nicola Ghezzi. A Roma, timido e impacciato fu il giovane Marco Tullio Cicerone: cambiò da adulto e diventò un acclamato oratore.

Più inibiti. «Sembrirebbe che la timidezza abbia avuto una maggior diffusione dal XX secolo, forse per le accresciute occasioni relazionali e l'importanza data alla socializzazione: fattore che inibisce ancor più le persone timide» spiega Ghezzi. Tra i grandi introversi del '900 c'è il presidente Usa Theodore Roosevelt, che da bambino era visto come problematico e timido, per via di un'educazione iperprotettiva. Un carattere simile distinse anche sua nipote **Eleanor Roosevelt** **B**, moglie del presidente Franklin Delano Roosevelt (gli sposi erano parenti). Persi i genitori da giovane, la futura first lady maturò un'indole timida e sensibile che la porterà tra l'altro a sostenere la causa delle fasce sociali più deboli.

Niente domande. Un percorso che riguardò anche Gandhi. Timidissimo fin da bambino, ebbe problemi anche nella sua professione di avvocato. Quando provò a difendere una cliente, in tribunale, non riuscì a interrogare i testimoni: si sentì girare la testa e si accasciò sulla sedia senza fare nemmeno una domanda. Tanto che la causa passò a un altro avvocato. Fu durante la sua permanenza in Sudafrica, dove iniziò a difendere i diritti degli immigrati indiani, che Gandhi superò la timidezza, almeno in parte. E finì per "rivalutarla": "La fatica che faccio a esprimermi (...) mi ha >>>



B Ludwig van Beethoven

Il musicista tedesco (1770-1827) divenne solitario per la sua sordità.



B Alessandro Manzoni

L'autore de *I promessi sposi* (1785-1873) era afflitto da balbuzie.



B Eleanor Roosevelt

Qui, col marito (presidente Usa dal 1933 al 1945).

Sapere

Storia



António de Oliveira Salazar

Dominò il Portogallo dal 1932 al 1968, quando ebbe un'emorragia cerebrale: morì due anni dopo. Il Paese tornò alla democrazia nel 1974 con la Rivoluzione dei garofani.



← Leader di guerra. Winston Churchill con un mitra in una ispezione alle truppe nel 1940: guidò la Gran Bretagna nella II guerra mondiale. Celebri i brani da suoi discorsi: "Comatteremo sulle spiagge", "Non ho niente da offrire se non sangue, fatica, lacrime e sudore".

Churchill era impacciato. E cominciò a esercitarsi a parlare davanti allo specchio

← Solitario.

Jean-Jacques Rousseau (1712-1778): autore del *Contratto sociale*, in cui teorizza l'idea di uno Stato democratico e di una sovranità del popolo.

» insegnato a pesare le parole (...) La mia timidezza mi è servita da scudo e da difesa". Tra i suoi ammiratori vi sarà Albert Einstein, la cui introversione fu così descritta da lui stesso: "Non ho mai sentito la necessità di avvicinarmi agli uomini e alla società [...] Ho sempre sentito bisogno di solitudine e tale sensazione non fa che aumentare".

«Tornando a parlare di politica, bisogna ricordare il sovrano inglese Giorgio VI» interviene Ghezzi. Anche lui, come Manzoni, era bloccato dalla balbuzie. «Schivo e riservatissimo, odiava parlare in pubblico poiché frustrato dalla sua balbuzie, ma con il tempo e con l'esercizio, come racconta il film *Il discorso del re*, seppe superare il suo problema». Facendosi curare dal logopedista Lionel Logue, con grande sforzo re Giorgio riuscì a trasformarsi da "brutto anatroccolo" a leader di una nazione.

Aggressivi. E sulle proprie timidezze dovette lavorare molto anche il premier britannico Winston Churchill, il quale rivelò come da ragazzo fosse "timido, impacciato e balbuziente"; a scuola era "tiraneggiato e percosso dai compagni e incompreso dagli insegnanti". Fino a quando, raccontò, "a 14 anni [...] nacque in me qualcosa di nuovo: decisi di impormi un duro tirocinio [...] mi esercitavo a pronunciare davanti allo specchio". E quel ragazzino, anni dopo, avrebbe pronunciato discorsi entrati nella storia: come quello in cui incitava la Gran Bretagna a combattere nella II guerra mondiale, nonostante "sangue, fatica, lacrime e sudore". «Se al vertice della timidezza c'è la "fobia sociale" - categoria a

cui appartenne verosimilmente il pianista Glenn Gould - in alcuni casi gli introversi "sublimano" il proprio disagio ricorrendo ad atteggiamenti aggressivi e anziché allontanarsi dalla società civile iniziano a detestare il prossimo» spiega Ghezzi. «Tracce di questa forma patologica di introversione si trovano nelle biografie di numerosi tiranni del XX secolo». Esempio di "timido aggressivo" è stato il dittatore portoghese António de Oliveira Salazar, che appariva di rado in pubblico, svolgeva vita sedentaria rifiutando persino gli inviti a cena di amici e non usciva quasi mai dal proprio Paese. Dietro tutto questo, sostengono storici come Jacques Geogel, non vi era però una bonaria introversione, ma una vera avversione per gli altri esseri umani. «E un sentimento molto simile, a metà strada tra timidezza e misantropia, ha caratterizzato anche il tiranno rumeno Nicolae Ceaușescu (1918-1989), o il birmano Than Shwe, generale che per quasi vent'anni ha controllato il proprio Paese» dice Ghezzi. Ufficialmente ritirato nel 2011, ha fama di introverso e allergico alle pubbliche relazioni, tanto da osteggiare la pubblicazione di sue fotografie. ■

Matteo Liberti

